

Santuario di S. Luca (Bologna)
La Misericordia nella coppia *(incontro per fidanzati)*

Premessa

“Misericordia” è la parola che in questo anno sentiamo pronunciare tante volte..., ma sappiamo cos’è? Probabilmente molti pensano a un qualcosa che ha a che fare con le emozioni e i sentimenti, quasi un senso di sofferenza che viene dalla pietà verso l’errore e le angosce degli uomini... Nel sentire comune ci può essere in questo anche un certo fondo di verità, ma è grande il rischio di ridurre la misericordia ad una semplice esperienza umana, quasi un qualcosa di immanente e spontaneo, proprio dell’uomo di animo buono!

In realtà la misericordia è qualcosa di molto più grande e sublime. Il Papa Francesco dice che è “l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro” (*Misericordiae Vultus*, 2) e porta come caratteristica all’uomo di saper “guardare con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita” (*idem*). In ultima analisi la misericordia “è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati sempre, nonostante i limiti del nostro peccato”(idem)

La coppia è il frutto privilegiato dell’amore; “luogo” scelto da Dio per manifestare la sua presenza e opera di bene; è l’autostrada che porta Dio nel mondo e l’uomo a Dio. Proprio nella coppia, sia di sposi che di fidanzati, l’opera di Dio raggiunge la sua più alta visibilità ed efficacia, perché plasma in loro il suo volto e rivela la sua Natura.

1 - La coppia: porta santa di Dio

Il giubileo indetto da Papa Francesco si attua attraverso la puntuale osservanza di riti esteriori da vivere come segno di adesione interiore alla voce dello Spirito. L’uomo, spirito e materia, è chiamato per andare a Dio con tutto se stesso, ma per evitare che si tratti solo di parole o di pie intenzioni, ecco la scelta intuitivamente perfetta di unire gesti esteriori, materiali e concreti a momenti interiori di preghiera e di conversione del cuore.

E’ lo stesso comportamento che dà vita ad una coppia: l’amore è vero quando camminano insieme i sentimenti del cuore e i gesti della vicinanza. I sentimenti non rivelati servono a poco, o forse sono un’occasione più di malessere che di piacere! I gesti del corpo: baci, abbracci, rapporti... privi di sentimento, sono falsi e a volte squallidi, se portano l’altro a farsi delle illusioni... senza seguito! Nella coppia in cui la convergenza degli affetti dei due è piena, si realizza la verità dell’amore che coincide anche con l’essere pienamente uomo o donna. Ma tutto questo non è opera solo dell’uomo.

In radice sta una chiamata più alta, la vocazione all’amore, dono di Dio e sua manifestazione attraverso la libera e partecipata risposta dell’uomo e della donna. Nell’amore Dio ha collocato in loro un’immagine fedele di sé perché, in ogni suo intervento non si limita al solo pensiero, ma agisce al massimo livello, in quanto è sempre forza creatrice. Realizza continuamente la sua misericordia come “l’atto ultimo e supremo” con cui viene incontro all’uomo. (*M.V.2*).

Si attua la crescita del divenire uomo come costante superamento di uno stato di vita per giungere ad uno più alto. E’ un continuo passaggio che fa superare la soglia della novità, vincendo la paura del cambiamento o la nostalgia di quanto già goduto, per entrare in un nuovo ordine di cose che è quella del mondo adulto. Diventare uomo significa vivere un cambiamento, che è espressione di vera vita in quanto tensione verso la piena realizzazione di sé come capacità di portare il bene là dove la provvidenza l’ha chiamato a vivere e in particolare verso la persona che, mediante l’amore, diventa pienamente partecipe della sua stessa vita.

Perciò è estremamente interessante notare che il giubileo, fra i segni che propone, metta la porta santa. Il passaggio di quella porta esprime la volontà di cambiamento. Come è diverso l'essere "dentro" dall'essere "fuori" così, anche nella coppia, mediante quel gesto, si richiama la necessità del cambiamento di se stesso per aprirsi al nuovo stato di vita che è l'amore. E' la grande differenza che esiste fra chi ama chi non ama!

Questa cosa vissuta nella realtà della coppia, unità di due persone chiamate a crescere come un unico corpo, apre ad una lettura del gesto giubilare come desiderio di crescita nella santità oltre che nell'amore, trasformato in via di santità (= vita di Dio) per l'uomo e per la donna. Passare quella porta santa come coppia significa riconoscere che Dio chiama l'amore a passare dalla gioia di un incontro "umano" ad "esperienza di fede"; legge in esso l'opera di Dio che, mediante l'amore, dona e crea la piena partecipazione alla sua stessa Natura.

E' la porta che introduce nel mistero del Dio-amore, ma anche la porta che rende l'amore protagonista e rivelatore dell'amore di Dio nel mondo! E' come una porta sempre aperta perché Dio non si stanca mai di creare. La sua è un'azione continua perché "il suo amore è per sempre" (Sal. 118,1-4) che si riversa senza sosta nella coppia per rigenerarla nell'amore e renderla "casa di Dio" in quanto abitata da Lui.

Il significato del passaggio della porta santa trova qui la sua lettura più alta: è il cambiamento radicale di chi passa da una base semplicemente umana ad una vita segno e dimora permanente di Dio, forza di benedizione per tutta l'umanità.

2 - Pellegrinaggio: amore sempre nuovo

Per arrivare alla porta santa è necessario fare un cammino che è un pellegrinaggio. In pratica è una serie di passi che portano da un luogo ad un altro. Nel caso del giubileo è preso come simbolo della vita. La partenza è lo stato di vita in cui uno si trova, ma come la vita che non può stare ferma perché scorre nel tempo, così avviene per chi cammina sulla strada. E' un continuo andare incontro a posti sempre nuovi, come segno tipico di un modo di essere in continua trasformazione. E come il passo si adatta al tipo di tragitto: rettilineo, curva, montagna, pioggia o neve... così è la vita. I giorni non sono tutti uguali perché ogni giorno è unico e irripetibile; è sempre un tempo senza ritorno. Lascia traccia nella memoria e nel progressivo degrado del corpo.

Si dice che l'amore è eterno, ma occorre non dimenticare che è l'uomo che ama, il quale è immerso nel tempo e ne segue le leggi. Perciò anche l'amore, come la vita, è un cammino. Un amore non nasce grande, ma diventa grande; nasce nel tempo per diventare eterno; rompe una solitudine per costituire un'unità indivisibile di coloro che si incontrano nell'amore. In tutto questo sperimenta la forza e la sorpresa di una costante novità. Un amore che non cresce è morto. Lo dice anche il proverbio: L'amore è come il fuoco, se non si allarga si spegne! Ma come cresce?

Passando e superando continuamente le difficoltà. La vita nella coppia non è mai semplice e comoda. Occorre superare la difficoltà della diversità, la necessità di conciliare il lavoro, la relazione, le fatiche... con la difesa della solidarietà e della comunione in situazioni a volte anche prevedibili, ma che di fatto, quando si presentano, sono sempre nuove pur accompagnando la vita di ogni giorno.

Un vero pellegrinaggio non si limita al solo cammino, chiede anche la preghiera. Comincia sempre con un'invocazione a Dio e si conclude con l'entrata nella casa di Dio, che è la chiesa. E' un cammino fatto nella fede che conduce a Dio. Così è anche per la vita nella coppia dei fidanzati e degli sposi. All'inizio c'è il Signore, è Lui che chiama. Riconosciuto, accolto e incontrato

conferisce all'amore di essere un cammino verso Dio. L'amore, dono di Dio, porta a Dio e apre a una vita di santità, vita secondo Dio; ma anche in questo non mancano le difficoltà.

La spinta di ciò che è terreno tende a legare sempre più il cuore alla terra e ad amare secondo ciò che appaga. E' un amore che passa dall'essere "dono" a diventare "bene di consumo"; amore che non cresce perché uno si ferma a godere di quanto ha già raggiunto e posseduto. Perde lo stimolo di giungere al traguardo finale: la casa di Dio, perché mette se stesso al posto di Dio, che è il vero traguardo di ogni amore.

Chi invece ama per davvero supera la tentazione di fermarsi accogliendo sempre nuovi stimoli ed energie per arrivare alla mèta. A livello interiore\spirituale questo atteggiamento si chiama misericordia. E' l'andare continuamente all'altro per portarlo alla pienezza della sua capacità di amare e di rinnovare in lui la visione del traguardo ultimo come pienezza della sua persona nell'amore. E' il farsi carico di lui perché riesca a rispondere pienamente alla vocazione ricevuta.. A chi è in difficoltà nel cammino si dà aiuto porgendo un braccio di sostegno, portandogli lo zaino, offrendo cibo o cioccolato che rinforzi... Si compie così il miracolo della misericordia: giungere "insieme" alla stessa mèta.

Si sono unite varie energie: l'esortazione, l'aiuto, il prendersi cura dell'altro senza giudicare, offrendo liberamente e con gioia... Nella solidarietà condivisa si è compiuta la risposta alla chiamata di Dio all'amore e nell'amore l'incontro con Dio come piena accoglienza dell'altro. La misericordia è la concretezza di un amore, tanto più vero quanto più forte è la condivisione delle difficoltà e il sostegno nel cammino. E' "saper scegliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio personale e la nostra presunzione di saper tutto" (M.V. 14)

La misericordia trova invece la sua povertà o fallimento se al posto della vicinanza e del sostegno reciproco, esplodono critiche, giudizi, allontanamenti... che lasciano solo chi è in difficoltà. All'inizio del cammino è tutto facile e bello, pieno di speranze e promesse..., si sente che il sogno si sta avverando..., poi col tempo arriva la stanchezza, il peso della fatica, il cui segno è che si parla di meno, si sonnecchia; nasce il disaccordo perché una cosa c'è chi la vuole in un modo e chi nell'altro; c'è chi ha fame, chi si vuole fermare spesso... Ogni viaggio unisce la gioia alla fatica e la stanchezza può frenare l'entusiasmo.

E' una bella immagine della vita della coppia. Solo la volontà e l'impegno dell'adattamento possono alleviare i disagi dell'altro, rendendo il viaggio fonte di comunione; viaggiando insieme ci si conosce di più e si diventa anche più amici; ci si scambiano gli indirizzi e i telefoni per un'amicizia che duri nel tempo.

Tutto questo rappresenta egregiamente le dinamiche della misericordia. Non è una virtù spontanea, ma frutto di buona volontà e condivisione di sentimenti; conduce al massimo bene che è il sapore della mèta già anticipata dalla gioia comune. E' il fondamento di un amore che poggia su basi solide, rappresentate dalla forza dello Spirito di Dio, con l'impegno serio e responsabile della volontà. In questo modo si giunge insieme alla "casa di Dio" che è l'amore "abitato da Lui", diventando portatori di quella fecondità che è il prolungamento dell'opera di Dio nel mondo. Il pellegrinaggio della vita ha così raggiunto il suo scopo (o traguardo): introduce già da oggi la persona nel mistero dell'amore di Dio attraverso la piena condivisione dell'amore umano.

3 - Giubileo: anticipo di eternità

La gioia di una bella camminata immersi nella natura è sempre un'esperienza avvincente; una corsa in macchina è bella, brucia in fretta chilometri e panorami... , ma prima o poi si fa una sosta di riposo che rischia di provocare il fallimento del viaggio: ripartire dopo tanta fatica costa uno sforzo notevole perché è più bello stare fermi a riposare. Riprendere il cammino è quanto ci è chiesto oggi. E' davvero un bel momento quello che la Chiesa sta vivendo in questi giorni: la potenza comunicativa di Papa Francesco, la moltiplicazione delle occasioni di grazia mediante la Parola e i sacramenti... ci stimolano e ci incoraggiano ad una adesione di fede più reale e convinta. E' Dio che ci sta chiamando.

Tuttavia, per esperienza diretta siamo pure consapevoli dei tanti ostacoli che ci frenano rallentando il cammino. La vitalità di Papa Francesco ci provoca fortemente a uscire dal torpore in cui siamo caduti. Ma questo non ci deve impaurire perché la posta in gioco è troppo bella per demordere. I frutti prelibati della misericordia ci vengono offerti perché anche la nostra vita raggiunga il traguardo più alto a cui è chiamata. Mi soffermo in particolare su tre cose:

a) La pace del cuore

E' il sogno di ogni persona, ma le continue paure, le difficoltà della vita e le tensioni sembrano rendere questo desiderio impossibile; eppure è stato collocato in noi da Dio con la chiamata a far parte del suo regno.

Parlare della pace del cuore, semplicemente come assenza di preoccupazioni e sofferenze è troppo poco. E' già qualcosa, ma è una concezione minimale della pace. Quando Gesù saluta i suoi discepoli dice "Shalom" e dona loro la "pace messianica" che consiste nella pienezza di ogni bene a coronamento della vita. E' la vocazione scritta già nel cuore della persona fin dall'inizio del suo stesso esistere!

La vera pace è Gesù stesso (= messia), il "Dio con noi", il nostro massimo bene, che rende sempre attuale l'incontro con Dio, bene assoluto e universale!

E' ciò che rende veramente bella e desiderabile la vita dell'uomo, resa in questo modo profezia e anticipo di quella definitiva, eterna e permanente nel Paradiso, vero "Regno di Dio", regno dell'amore, perché in esso abitano la giustizia e la pace, in perenne festa nuziale, festa dell'amore. Non è a caso che il giubileo invita alle opere di misericordia elencando sette gesti (misericordia corporale) e sette atteggiamenti (misericordia spirituale) che aprono e introducono al regno preparato per noi "fin dalla fondazione del mondo" (Mt. 25,34).

b) Certezza dell'amore

L'amore è certamente il tesoro più bello, tanto grande da essere impossibile pensare di poterlo possedere del tutto e per sempre con le sole nostre forze! Chi vive l'esperienza dell'amore sa bene che non è una realtà statica, ma dinamica, perché sempre aperto e proiettato verso l'infinito, in quanto l'amore non ha confini di nessun genere! Se l'amore impoverisce e si chiude negli angusti spazi della sola dimensione umana poco alla volta muore. E' il rischio che corre ogni coppia. Sarebbe come togliere al calore la sua forza di diffusione! Non sarebbe più calore!

La celebrazione del giubileo in coppia stimola ad un'attenzione aperta a tutti mediante la concretezza delle opere di misericordia corporale e la profondità dei sentimenti che animano sempre le opere di misericordia spirituale.

Aiuta i fidanzati e gli sposi a non chiudersi nel guscio protettivo del loro amore per aprirsi al dono di sé a chi è nella necessità, fino alla condivisione delle sofferenze altrui. Una coppia incapace di questa apertura rischia la sterilità dell'amore per mancanza di fecondità del cuore.

L'amore cresce quanto più si dona, rafforza la conoscenza e la comunione reciproca mediante la volontà di bene (amore = voler bene) a chi è vicino (= prossimo) e a quanti hanno necessità di aiuto. Un'attenzione forte e delicata nello stesso tempo, che porta a cercare l'altro e a farsi suo prossimo per sollevarlo dalla povertà umana e spirituale che lo affligge.

Una coppia è veramente certa del suo amore quando arriva a condividere e a farsi carico di chi è incapace da solo di realizzare una vita degna dell'essere umano!

c) Preghiera con la Chiesa

“La Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità degli altri” (M.V. 22). Ogni coppia nel suo interno vive un'esperienza di Chiesa; la comunione nell'amore rende come un “corpo solo” (“una sola carne” dice la Bibbia) come la fede rende tutti i credenti in Cristo un solo corpo. Il vincolo dell'amore, il più liberante e il più stringente nello stesso tempo, porta a perfezione la chiamata di Dio ad essere “sua Immagine e somiglianza”. La preghiera, intimo colloquio dell'anima con Dio, nell'amore coinvolge sempre anche la persona amata come avviene per coloro che sono uniti dalla stessa fede. La preghiera dello sposo che sale a Dio è sempre voce anche della sposa, perché così li vede Dio in forza del loro amore e del sacramento che hanno ricevuto.

E' quanto succede pure nella Chiesa che sottolinea come dono del giubileo l'indulgenza plenaria. La parola “indulgenza” significa “perdono” che, inteso nel suo significato più profondo, è “dare amore a chi non lo merita”. Mediante la preghiera e i riti che lo realizzano, il giubileo concede il perdono totale (plenario) a chi riconosce di aver bisogno dell'amore di Dio, nonostante il male compiuto. E' l'invito che ci viene rivolto perché a nostra volta anche noi sappiamo dare il perdono a chi ci ha fatto del male, fosse anche chi sta al fianco, e così ristabilire una vera pace nel cuore nostro e dell'altro. Il perdono dona sempre pace sia a chi lo dona come a chi lo riceve! Ridona la vita e la gioia di non essere da solo a godere dei doni di Dio. E' una nuova creazione che ci invade come effetto del dono dello Spirito Santo. E' una riabilitazione “plenaria”, per diventare come è la Chiesa sempre nuova e bella agli occhi di Dio.

Anche la coppia è chiamata a questo. Quante volte ce la si lega al dito o si meditano piccole vendette! Il giubileo della misericordia nella coppia è l'occasione propizia per una rifondazione del cammino d'amore, che come una nuova nascita, porti la coppia dentro l'amore di Dio per diventare conformi alla chiamata ricevuta. Attraverso la condivisione della grazia giubilare si sperimenta la volontà di portare i pesi gli uni degli altri (Gal. 6,2) con la gioia di chi è consapevole di costruire la vera casa dell'amore comune. In pratica è la costruzione della “loro” chiesa, quella domestica, nella quale la vita nell'amore fa compiere un percorso di santità simile a quello che si sperimenta nella grande Chiesa con la liturgia; il loro amore è la preghiera che sale a Dio come intimo colloquio destinato a impregnare la vita di ogni giorno.

Conclusione

La misericordia, espressione concreta dell'amore di Dio verso l'uomo è un dono da implorare, ma anche una conquista da attuare e, nello stesso tempo, una sfida da vincere con l'umile dialogo del cuore aperto ad ogni fratello. Di lui siamo chiamati ad amare tutto: bellezza, progetti, ideali sentimenti..., ma anche la sua carne, con la debolezza e i limiti della natura, compresi i suoi peccati... per portarli al Signore, che li distrugge nel fuoco del suo amore.

Ogni giorno di questo anno giubilare e ogni passo nel cammino dell'amore e della fede rinnova e rievoca in voi il soffio creatore dello Spirito che consolida la certezza che il vostro amore, fondato su base granitica (= Cristo – pietra angolare! – 1Pt.2,4) è più forte della tentazione della autosufficienza, che porterebbe ciascuno di voi ad ascoltare solo se stesso e ad innalzarsi al di sopra dell'altro.

E' la misericordia di Dio che rende la vostra comunione d'amore terreno fertile, capace di portare un vero frutto di eternità, dedicandovi alla felicità di chi vi sta accanto. Diventate anche voi, come dice il Papa: "l'umanità del cristiano è sempre in uscita" (Convegno ecll. di Firenze 2015).

Nel dono di voi stessi, dell'uno all'altro, sta la vera felicità e la benedizione di Dio, che nel suo amore rende la vostra comunione di vita stabile per sempre, perché espressione concreta della sua misericordia.

Don Vittorio

**Opere di Misericordia
Corporale**

- 1 Dar da mangiare agli affamati
- 2 Dar da bere agli assetati
- 3 Vestire gli ignudi
- 4 Alloggiare i pellegrini
- 5 Visitare gli infermi
- 6 Visitare i carcerati
- 7 Seppellire i morti

**Opere di misericordia
Spirituale**

- 1 Consigliare i dubbiosi
- 2 Insegnare agli ignoranti
- 3 Ammonire i peccatori
- 4 Consolare gli afflitti
- 5 Perdonare le offese
- 6 Sopportare pazientemente le persone moleste
- 7 Pregare Dio per i vivi e per i morti